
La settima porta

Autore: Eleonora Fornasari

Fonte: Città Nuova

Alessandro Cecchi Paone riporta la divulgazione scientifica nel palinsesto televisivo su Rete 4

La settima porta è quella della scienza, proposta in modo accessibile al pubblico e attraverso macro-argomenti differenti: dagli animali alle neuroscienze, dalle nuove tecnologie a piccoli e grandi quesiti della conoscenza. È forse l'eterogeneità di temi e di stimoli la cifra stilistica più evidente del programma. Si passa, quasi senza soluzione di continuità, non solo da un contenuto all'altro, ma anche da un linguaggio all'altro: dai documentari della Bbc, narrati in *voice over* (fuori campo) e accompagnati da musiche accattivanti, alle interviste per strada, tra la gente comune, fino al *talk* in studio. Cecchi Paone esordisce con un rapido sommario degli argomenti di cui si parlerà nel corso della puntata, e con un intento programmatico chiaro e preciso: occorre aprire la settima porta perché l'ignoranza non dà diritti, mentre la conoscenza sì. Con un appello alla sete di conoscenza e alla curiosità propria del genere umano, il conduttore si comporta come il vero e unico padrone di casa e gestisce lo studio tra ospiti (non solo umani, ma anche animali e persino robotici!), esperimenti, dibattiti e servizi. A fargli da spalla, in esterna, ci sono Vincenzo Venuto e Carolina Rey. Il primo è un biologo e naturalista, già noto al pubblico per aver condotto, sempre su Rete 4, *Alive – Storie di sopravvissuti* e *Life – Uomo e Natura* e per aver partecipato altresì alla storica trasmissione di Paone *La macchina del tempo*. La giovanissima Carolina Rey, invece, cresciuta professionalmente a Rai Ragazzi, è alla sua prima esperienza in un programma di questo tipo. Venuto è chiamato a vivere in prima persona situazioni limite, spiegandole e proponendo vie d'uscita in caso di pericolo. Carolina Rey, invece, brillante e intraprendente, sperimenta sulla propria pelle alcuni quesiti scientifici, di volta in volta differenti, dando conto delle proprie emozioni e reazioni. Se è vero che il programma si lascia andare in qualche momento ad argomenti forse un po' troppo "pop" per il genere, bisogna allo stesso tempo riconoscere a *La settima porta* il merito di aver cercato un linguaggio accessibile e interessante per parlare di argomenti complessi come quelli scientifici alla gente comune, il pubblico della prima serata. I programmi di divulgazione culturale, scientifica e tecnologica sono infatti per lo più relegati alle seconde e terze serate o ai canali tematici, presentandosi perciò come prodotti di nicchia. Eppure la prima vocazione della televisione è stata proprio quella di farsi "maestra" e divulgatrice di contenuti, come dimostrano alcune delle trasmissioni della cosiddetta paleotelevisione. Oggi più che mai, grazie alla *computer graphics*, a documentari di ottima qualità, all'ibridazione con generi diversi come quello del *talk-show* e all'uso spettacolare dell'immagine e del montaggio, la divulgazione scientifica può tornare, a pieno titolo, a far parte dei palinsesti televisivi, anche sui canali generalisti.